

Come Don Bosco camminare con i giovani.

La presenza educativa.

Forum Salesiano
21-24 agosto, 2018 - Vienna

Ricomprensione della presenza dell'adulto

María del Carmen Canales fma

Torno a partecipare a questo Forum salesiano dopo tanti anni e lo faccio con piacere, convinta che sia molto importante definire tempi e spazi per riflettere sull'educazione e su ciò che, nella linea del carisma salesiano, si può donare di nuovo, tanto alla pedagogia fondamentale come alla metodologia e all'innovazione pedagogica che esiste nel mercato educativo. Noi non possiamo essere assenti.

Ho voluto rileggere il documento *Perché abbiamo vita e vita in abbondanza. Linee orientative della missione educativa delle fma* alla luce della riflessione proposta dal Forum e tenendo conto dell'*Instrumentum laboris. I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. Con molta semplicità, presento alcuni spunti che possano essere utili alla riflessione che insieme, in questi giorni, stiamo condividendo.

Rispondere: alla ricerca di senso dei giovani

Il documento che, in collaborazione con tutto l'Istituto si è elaborato, è per tutte le FMA, laici, laiche, e giovani che vogliono aprirsi alla *speranza*. In questo tempo "emerge nell'Istituto la certezza chiara e appassionata che il carisma educativo di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello può ancora oggi dare risposta alla ricerca di senso delle giovani e dei giovani".¹

La richiesta di donare vita e speranza alle/ai giovani ci fa stare in allerta per leggere, con occhi e cuore aperti, la storia che vivono le giovani generazioni.

"*Perché abbiamo vita e vita in abbondanza*" è dedicato a tutti coloro che amano la vita. È per questo che la coordinata fondamentale che ha guidato l'elaborazione del testo è stata la spiritualità che sta a fondamento della "*categoria della vita come dono e come compito*".² È per la vita, delle giovani e dei giovani, che molti adulti si aprono ad una formazione fatta insieme, a donarsi per "creare un ambiente di ricerca seria, di

¹ ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Perché abbiamo vita e vita in abbondanza. Linee orientative della missione educativa delle FMA*, Torino, Elledici, 2005, p. 4

² *Ivi*, p. 4

comunicazione d'intenti e di passione educativa"³ per accompagnare "le persone in crescita a divenire protagoniste della propria storia e della ricerca del bene comune".⁴

Una vita abbondante percepita nel vivere quotidiano, assunto nella felicità di un incontro che può essere proposto anche in contesti multireligiosi e multiculturali. Donare vita abbondante presuppone una pastorale giovanile che inviti "con decisione a diventare testimoni della pienezza di umanità che Gesù ha manifestato nella sua esistenza".⁵

Una vita abbondante che attinge al grande orizzonte ecclesiale della nuova evangelizzazione, radicata nell'annuncio esplicito di Cristo, fondamento della speranza.⁶ La vita animata e alimentata da questa visione è capace di rispondere alla chiamata della vocazione d'amore. Lo stesso titolo del testo ci fa capire il perché si ritiene che "la pastorale giovanile sia *originariamente vocazionale* in quanto è per sua natura orientata al discernimento del progetto di Dio sulla propria vita e sulla storia".⁷

L'Istituto, per accompagnare il sorgere della vita e della felicità nel cuore delle giovani generazioni, ci ha donato queste *Linee orientative* che propongono un cammino non solo in senso metodologico ma pure spirituale, rinnovando lo slancio e l'entusiasmo nella missione educativa, rilanciando una pastorale giovanile che privilegia l'annuncio esplicito di Gesù.

Le *Linee* sono orientative per suscitare la creatività nella prassi pastorale e nella ricerca dell'"apprendere" *FMA-Laici* la qualità evangelica del processo educativo.

Per facilitare questo processo, le *Linee* ci invitano ad accompagnare le/i giovani conoscendo le loro potenzialità e carenze, ma soprattutto accettando di cambiare con loro.⁸

"Imparare ad apprendere" attingendo dalla sorgente carismatica ci apre alla conversione pastorale e al discernimento sul tipo di presenza da potenziare tra le giovani e i giovani più poveri, per i quali il Sistema preventivo, come metodo e come spiritualità, ha delle enormi potenzialità. È nell'ottica del Sistema preventivo che convergono le prospettive pedagogiche culturale, evangelizzatrice, sociale e comunicativa. In questa visione unitaria della persona, radicata nel mistero dell'Incarnazione, trova fondamento la nostra missione in contesti multireligiosi e multiculturali.

Nel titolo stesso scelto si scorge l'intenzione di focalizzare l'attenzione su ciò che le/i giovani cercano - la vita ed il suo senso - talvolta senza esserne pienamente consapevoli. Se facciamo una carrellata del testo, ci rendiamo conto che la proposta pastorale dell'Istituto s'innesta nel nuovo orizzonte che l'educazione e l'evangelizzazione è chiamata a svolgere.

³ *Ivi* n. 8.

⁴ *L. cit.*

⁵ *Ivi* p. 4-5.

⁶ *Cf i*vi n. 9.

⁷ *L. cit.*

⁸ *Ivi* n. 15.

Il documento *Linee orientative della missione educativa delle FMA* è un testo di diritto proprio dell'Istituto: per questo, siamo chiamate come FMA a conoscerlo e a 'farlo proprio' sin dalle prime tappe della formazione, specialmente dal Noviziato. Infatti, le *Linee orientative della missione educativa delle FMA* sono esplicitazione pratica degli articoli delle Costituzioni relativi alla missione e proposta essenziale, aggiornata e adatta ad essere condivisa dai membri delle comunità educanti.⁹

Proporre: Perché abbiano vita

Il testo ha il suo fondamento nella parola di Dio di Gv. 10, 10: donare vita abbondante e piena di speranza alle giovani e ai giovani del nostro tempo è stata la preoccupazione di fondo di questa rinnovata riflessione sulla missione educativa.

Il testo consta di sei capitoli. *Le condizioni di vita in un mondo che cambia* (1° capitolo) accosta alle sfide della contemporaneità partendo dalla conoscenza reale dei problemi su scala mondiale, come il progressivo impoverimento del pianeta e il dominio della cultura mediatica. Presenta delle coordinate per una lettura critica dell'oggi: la vita parallela; la società multiculturale; il mondo virtuale; la pluriappartenenza; la precarietà, la ricerca di spiritualità. La grande sfida è la ricomprensione della presenza dell'adulto in quanto educatore e in quanto capace di lavorare in sinergia.

Il dono di predilezioni per le giovani e i giovani (2° capitolo) definisce la missione salesiana privilegiando in modo particolare l'educazione di chi si trova in situazione di povertà e di rischio (Cf LOME 28)... alla **scuola di Maria educatrice**, presenza che collabora con lo Spirito Santo per far crescere Cristo nel cuore delle/dei giovani (Cf LOME 96).... attraverso **4 prospettive pedagogiche** tra loro strettamente integrate, che evocano l'integralità di un umanesimo radicato nel vangelo:

- * *culturale*, per una cultura *della* e *per* la vita;
- * *evangelizzatrice*, per l'integrazione di fede ed esperienza quotidiana;
- * *sociale*, per una cittadinanza attiva e solidale;
- * *comunicativa*, che qualifica le relazioni nel campo culturale (nuove tecnologie).

Il fondamento teologico-pastorale è il principio cristocentrico dell'Incarnazione, in relazione con la teologia trinitaria (Cf LOME 36-38, 42).

Ha una logica educativa preventiva, che riesprime il Sistema preventivo come forza carismatica (Cf LOME 41-43), capace di contribuire a rigenerare la società a partire dalle giovani e dai giovani.

⁹ Il libro *L'animazione della Pastorale giovanile nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1962 – 2008). Elementi di sintesi e linee di futuro* (LAS – Roma, 2010), scritto da Mara Borsi FMA con l'Ambito per la PG, è un prezioso aiuto per conoscere, sia analiticamente che sinteticamente, il cammino ampio e sistematico che l'Istituto ha intrapreso nella Pastorale giovanile, dal Concilio Vaticano II ai nostri giorni.

È un cammino progressivo, tra continuità e innovazione, che comprende cambiamenti metodologici e terminologici, che dovrebbero essere attentamente presi in considerazione nella prassi, sia a livello ispettoriale che locale, poiché implicano una *conversione pastorale* che orienta verso scelte e decisioni coerenti con il cammino dell'Istituto.

Il soggetto della PG FMA è la *comunità educante* (3° capitolo), perché la PG FMA è essenzialmente comunitaria ed è espressione della missione ecclesiale. È una comunità educante (CE) che si forma insieme

- per una qualificata educazione cristiana;
- per essere presenza significativa per i giovani;
- aperta a persone di culture e religioni diverse;
- dove si declina la spiritualità salesiana con radicalità evangelica nella vita quotidiana.

È importante evidenziare la proposta del NUCLEO ANIMATORE, responsabile dell'annuncio esplicito di Gesù e garante dell'identità cristiana e salesiana dell'ambiente educativo. È una CE

- aperta, coinvolgente, dialogante, con ruoli diversificati;
- in corresponsabilità con laiche/i nella missione tra la gioventù;
- composta da FMA e laici, nell'impegno reciproco di vivere la comune identità umana e la vocazione educativa e, dove possibile, la vocazione battesimale secondo il carisma salesiano (Cf LOME 58-77).

È una CE che vive la pedagogia salesiana della gioia, la cui fonte è l'incontro con Gesù, Colui che è prima di tutto Vita in abbondanza, che ha preso sul serio i bisogni umani: il desiderio di star bene con la propria corporeità, con la propria mente, con il proprio cuore. Anche per i non cristiani, realizzare tale incontro significa sperimentare la pace, la giustizia, la misericordia che sono in Gesù. L'incontro con Gesù è l'esperienza fondamentale che dà senso alla vita, e che ogni CE propone, annuncia e testimonia.

La PG FMA dà il primato alla dimensione evangelizzatrice, per questo propone una PG che orienti *all'incontro con Gesù nelle esperienze di vita* (4° capitolo) e sollecita a creare ambienti in cui si privilegino

* l'ANNUNCIO esplicito di Cristo (Cf LOME 79)

* il DIALOGO con le altre religioni

* l'ACCOMPAGNAMENTO ALL'INCONTRO CON GESÙ:

- è la dimensione vocazionale dell'educazione;
- promuove una cultura vocazionale (Cf LOME 100).

* l'orientamento a PROGETTARE ESPERIENZE (Cf LOME 87) che educino ad uno stile evangelico di vita, che diano criteri per interpretare il vissuto e opportunità di crescita (Cf LOME 97)

- nell'amore e nel dono di se stessi;
- nell'interiorità;
- nella preghiera;
- nella celebrazione della Parola e dei sacramenti;
- nell'esperienza del mistero pasquale;
- alla scuola di Maria educatrice e compagna di viaggio (Cf LOME 88-96).

È una PG che accompagna all'incontro con Gesù (Cf LOME 78) e considera la persona di Gesù come riferimento di ogni relazione interpersonale nel vivere la

- interiorità
- reciprocità
- prossimità (Cf LOME 80-86).

Suscita l'impegno di una *pastorale giovanile sistematica, vocazionale e missionaria*.

Una pastorale giovanile sistematica richiede l'elaborazione di *itinerari educativi* che tendono a formare nelle/nei giovani atteggiamenti e disposizioni a scegliere ed agire secondo la logica evangelica (Cf LOME 97). Si privilegiano le vie metodologiche

- * dell'ESPERIENZA nel vissuto di ogni giorno, luogo di incontro con Dio;
- * del GRUPPO dove si sperimenta l'apertura alla relazione e al lavoro insieme con gli altri;
- * della QUALITÀ del metodo (Cf LOME 98).

La ricchezza del Sistema preventivo viene ripresa nella logica del processo educativo, individuando alcune *strategie prioritarie* (5° capitolo). La PG FMA si attua con mentalità progettuale nella logica del PROCESSO, che implica una sequenza di PASSI pensati e organizzati con GRADUALITÀ nel rispetto della persona in divenire. È una mentalità progettuale che orienta il cammino dell'Istituto attraverso alcune *Strategie prioritarie* (Cf LOME 101-103):

- Formarsi e lavorare insieme.
- Accompagnamento dei giovani.
- Movimento Giovanile Salesiano, proposta educativa *dei* giovani, *per* i giovani, *con* i giovani, e luogo di approfondimento della Spiritualità Giovanile Salesiana.
- Volontariato e protagonismo giovanile.
- Coordinamento per la comunione come stile di animazione, nella visione di una ecclesiologia di comunione (Cf LOME 110-141).

La PG FMA si esprime in un ambiente educativo, secondo criteri ispirati al Sistema preventivo, per cui la *Pedagogia d'ambiente* (6° capitolo) è intesa come:

- via pedagogica privilegiata;
- mediazione tra valori evangelici e contesto socio-culturale;
- luogo per rivivere l'esperienza carismatica delle origini;
- spazio in cui le/i giovani progettano la vita; sperimentano la fiducia;
- fanno esperienza di gruppo (Cf LOME 142-143).

Le CE, in ogni contesto, sono impegnate a creare un clima dove si possa attualizzare nell'oggi, l'esperienza vissuta da don Bosco e Maria Mazzarello. I criteri che rendono un ambiente propriamente salesiano vengono ispirati al SP. Per questo la PG FMA qualifica un ambiente salesiano secondo i seguenti *criteri*:

- ➡ fiducia nei giovani;
- ➡ opzione preferenziale per i più poveri;
- ➡ per i giovani, le giovani in ricerca vocazionale;
- ➡ per la giovane donna;
- ➡ spirito di famiglia;
- ➡ passione educativa;
- ➡ assistenza – presenza salesiana;
- ➡ adulti e giovani in reciprocità;
- ➡ progetto di educazione integrale;
- ➡ valenza educativa del gruppo;
- ➡ concretezza dei percorsi metodologici;
- ➡ apertura al contesto ecclesiale e sociale (Cf LOME 144-156).

La missione educativa, confrontandosi con i diversi contesti e con le/i giovani più poveri, si attua in una **pluralità di ambienti e opere innovative** secondo le sfide che provengono dai contesti sociali, dalle realtà giovanili, dai cambi culturali in cui si offrono opportunità per attivare percorsi differenziati (Cf LOME 163)...

- * Oratorio – centro giovanile.
 - * Scuole e Centri di Formazione professionale.
 - * Istituzioni di Studi Superiori.
 - * Pensionati universitari.
 - * Scuole per catechisti.
 - * Case di spiritualità per i giovani.
 - * Opere per bambine/i, adolescenti, giovani in situazione di rischio.
 - * Centri di promozione femminile.
 - * Centri d'accoglienza per gli immigrati.
- ... (Cf LOME 164-181)

Il modello di PG FMA si realizza in una *progettualità* fondata su una *gestione sostenibile e coordinata dei vari tipi di risorse*, dentro a *sistemi organizzativi* di sviluppo e innovativi, ed è collegato agli *Orientamenti per la gestione dei beni nell'Istituto delle FMA*, che concretizza la dimensione sociale della missione educativa FMA.

La visione teo-antropologica, pedagogica e pastorale, la spiritualità e le scelte di fondo proposte con sottolineature complementari potenziano il modello FMA di Pastorale giovanile, presentato analiticamente nelle *Linee orientative della missione educativa*.

Stare: La scommessa su educatori ed educatrici

Ad alcuni di noi è certamente capitato di vedere (e probabilmente di fare) un gesto semplice e straordinario di alcuni genitori, in particolare dei papà: lanciare verso il cielo i propri figli piccoli, per poi riprenderli tra braccia robuste. Pensando ai giovani, che talvolta appaiono fragili e deboli rispetto alla fatica e spaventati da impegni duraturi e gravosi, mi viene spesso in mente il gesto di quei padri di famiglia. I piccoli, gettati per aria, ridono felicissimi e vogliono riprovare l'ebbrezza tante volte. E il papà, più felice del figlio, lo rifà. Quel gesto, reale o metaforico, è importante: parla di tempo trascorso insieme, di cielo azzurro e visione ampia della vita; di fiducia reciproca e slancio educativo.

È bello pensare con questa immagine alla **presenza educativa** che vuole creare questo documento di diritto proprio che ha l'Istituto per favorire ambienti educativi in cui i giovani possano diventare grandi e belli nel cuore, intelligenti, capaci, generosi e desiderosi di cielo! L'energia educativa, lo slancio verso l'incerto, la solitudine nei tempi lunghi e/o brevi, sono tratti caratteristici di chi educa oggi, tratti necessari, che sfidano una certa pretesa di "educazione senza rischi e con un presente garantito".

Sono convinta che le presenze educative, ricche di esperienze e capaci di instaurare relazioni autentiche, sono quelle che, a partire dall'interiorità, preparano il domani delle rivoluzioni umanizzanti. Proteggere o aver cura, lanciare o stringere, rischiare o

eliminare ogni difficoltà suppongono caratteri profondamente diversi e strutture psicologiche, culturali e pedagogiche legate a tradizioni, progetti, visioni di futuro, diversificate. Non è sempre facile capire quali di questi tratti possono essere proposti da uomini e donne di Dio, capaci di una vita che è slancio e spinta verso il cielo!

Affermiamo perciò che non è questione di lavagne elettroniche ed effetti speciali, ma di persone e non si può non educare se si sta nello stesso *campus* per alcune ore al giorno! Educare è introdurre alla realtà e solo chi entra in contatto con la realtà entra in contatto con se stesso. Tanti educatori, talvolta un po' nemici del "virtuale", spesso si accontentano di un insegnamento virtuale, ripetendo le stesse cose da anni, come se avessero davanti una telecamera e non volti giovanili diversi di anno in anno, di giorno in giorno.

Nella prassi salesiana si sa che don Bosco voleva che all'inizio di ogni anno scolastico i suoi Salesiani segnassero su un quaderno punti di forza, punti deboli, sogni, passioni, ambizioni, situazione familiare... di ogni giovane a loro "affidato dalla Provvidenza". Pagine frutto di osservazione, incontri e colloqui personali e periodici con il ragazzo e con la sua famiglia. Voleva poi che si appuntassero alcune strategie delle materie insegnate, perché venissero amate particolarmente da quei ragazzi e perché l'apprendimento facesse fiorire i loro talenti. Così che la scuola a Valdocco non fosse noia, paura, delusione. In fondo, l'educatore don Bosco incoraggiava ad avere un solo programma: i ragazzi.

È interessante quanto viene espresso nell'*Instrumentum laboris* del *Sinodo dei giovani*: "Ci mancano adulti *tout court*". Diverse Conferenze Episcopali affermano che oggi tra giovani e adulti non vi è un vero e proprio conflitto generazionale, ma una "reciproca estraneità"; gli adulti non sono interessati a trasmettere i valori fondanti dell'esistenza alle giovani generazioni, che li sentono più come competitori che come potenziali alleati. In questo modo, il rapporto tra giovani e adulti rischia di rimanere soltanto affettivo, senza toccare la dimensione educativa e culturale".¹⁰

La vita si genera con la vita, per questo don Bosco, così come Maria Domenica Mazzarello *scommettono sugli educatori* che con la loro testimonianza rendono credibile la proposta educativa. La passione del *da mihi animas*, ossia l'impegno per l'educazione integrale dei giovani, deve animarci tutti nella comunità educante. Dagli educatori-docenti e non docenti dipende principalmente la creazione di un *ambiente educativo* caratterizzato dallo *spirito di famiglia*. Si tratta di un *clima* in cui si coniugano attenzione alla persona nella sua singolarità e organizzazione, gioia e impegno, partecipazione e condivisione, espressione creativa di sé e rispetto delle regole. Dove si è presenti, le distanze sono eliminate, la confidenza è favorita, le generazioni possono dialogare. La fiducia permette di crescere in libertà e di collaborare in reciprocità, pone i giovani nelle migliori condizioni di sviluppare le loro capacità relazionali ed espressive, lo spirito solidale del prendersi cura gli uni degli altri.

¹⁰ SINODO DEI VESCOVI, XV Assemblea Generale Ordinaria, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Instrumentum laboris*, Roma, 2018, n. 14.

Educhiamo in un contesto che soffre per problematiche legate alla mancanza di fede, di relazioni, di riferimenti significativi, di un ambiente dove “sentirsi a casa”. C’è ovunque il desiderio di dare un volto più umanizzante alle relazioni che instauriamo.

Nella tradizione salesiana si parla spesso di *ambiente di famiglia* formato da FMA, giovani, laiche e laici, di *clima* di corresponsabilità che favorisce la crescita delle persone e potenzia la gioia, di *spazio di annuncio di Gesù* e *appello vocazionale*. Si parla di esperienza educativa di reciprocità nello stile del Sistema preventivo, che dilata gli orizzonti della professione, vocazione e missione educativa al territorio e alla storia, come viene affermato nel documento in preparazione al Capitolo generale XXIII (cf. *Lettera Circolare n. 934*, Roma 11/02/2013).

In un ambiente educativo è importante che i giovani si sentano felici e siano con gli adulti protagonisti attivi, coinvolti nella missione di annunciare e testimoniare la vita buona del Vangelo, in particolare in mezzo ad altri giovani.

“Non dirmi ciò che sai della tua fede – ci dicono spesso i giovani – dimmi piuttosto *come puoi farcela, con la tua fede, nella vita quotidiana!* Così che anch’io possa farcela con la mia fede...”.

La *presenza educativa* richiede la disponibilità a potenziare ambienti educativi dove si possa e sappia “dire Dio” con metafore desunte dal vissuto delle persone, che evocano una realtà che trascende le nostre parole: l’amore di due sposi, l’accoglienza del bambino da parte della mamma, l’esperienza della solidarietà verso i poveri, la sofferenza vissuta con dignità e forza, la morte vissuta con speranza, la celebrazione ricca di gioia... L’importante è trovare una porta attraverso la quale far entrare il Vangelo nel cuore delle persone oggi. L’importante è trovare la prospettiva da cui partire, per incontrare in modo autentico e significativo il Vangelo e accedere all’intero messaggio evangelico.

L’accompagnamento dei giovani, in particolare in un ambiente di educazione formale o non formale, all’incontro con Cristo, potrebbe, infatti, avvenire a partire da alcune esperienze di fondo che essi vivono con i loro educatori, con un corpo docente o non docente coeso e in ricerca. Sono esperienze che costituiscono temi generatori: il bisogno di delineare la propria *identità*, l’esperienza dell’*amicizia* e dell’*amore*, la crescita del senso di *responsabilità*, l’esigenza di *libertà*, la ricerca della propria *vocazione*, l’incontro tra *fede e cultura*, il dialogo tra *scienza, tecnologia e fede*.

Sappiamo bene che la malattia della nostra società è spirituale, prima che economica, e riguarda la scala dei valori. Accade proprio come nel racconto rabbinico che narra che il degrado morale dei tempi della Torre di Babele dipendesse dal fatto che, nella costruzione della torre, la perdita di una pietra era considerata una tragedia mentre la morte di un operaio che lavorava alla sua costruzione lasciava indifferenti. Ciò fa venire alla mente il parallelo geniale che papa Francesco ha più volte tracciato relativamente ai nostri tempi, constatando che una perdita di vari punti dell’indice di borsa viene vissuta e rappresentata dai media come una tragedia, mentre le morti di fame sono ignorate.

Ma il progresso dell'uomo non è possibile senza incarnazione, ovvero senza persone, educatori che cercano di essere ponte tra ideale e reale, tra testimoni sensibili ma spesso senza le conoscenze degli addetti ai lavori e addetti ai lavori competenti, ma privi di sensibilità. La missione nella cultura richiede oggi persone-ponte tra sensibilità e competenze in grado di utilizzare strumenti educativi e comunicativi non convenzionali, nuovi ed adatti al mondo d'oggi. È proprio questa la sfida di sempre della spiritualità salesiana che continua ad accompagnare educativamente giovani e adulti insieme che camminano, pronti a rialzarsi dopo ogni caduta e ad imparare dai loro piccoli fallimenti, con un piede nella sicurezza delle certezze già acquisite e un altro che si sporge verso il rischio del nuovo che deve essere ancora e sempre costruito.

Per tanto tempo abbiamo privilegiato l'individuazione di percorsi educativi per i bambini/e, gli adolescenti e i/le giovani. Ora pensiamo che si debba dare la priorità alla **formazione degli educatori e delle educatrici**, alla creazione di un ambiente che sia luogo educativo per la qualità delle relazioni di reciprocità che si intessono, per la forza propositiva della speranza e della gioia che si alimentano nella passione del *da mihi animas*, condiviso all'interno della comunità educante, in rete con altri ecosistemi comunicativi.

La sapiente pedagogia "dell'uno per uno", sintesi di educazione ed evangelizzazione, orienta alla vita adulta come "buoni cristiani e onesti cittadini" in una ricca trama di relazioni favorita dalla complementarità dei ruoli e delle competenze. Una comunità dove tutto diviene, nella gioia, *cammino di santità* scandito nella fatica del quotidiano, alimentato dalla presenza Eucaristica e dalla fiducia in Maria Ausiliatrice.

L'educazione, nella tradizione salesiana, si realizza mediante una *pedagogia di ambiente* e si attua nella comunità educante, espressione della comunità ecclesiale quale luogo teologico in cui Dio si manifesta.

Proporre: Educazione e profezia

"L'educazione – scriveva il Papa ai salesiani – costituisce uno dei punti nodali della questione antropologica".¹¹ Non è possibile realizzare l'educazione integrale senza un processo specifico di evangelizzazione. Questa questione ci riguarda direttamente ed è urgente. Domani sarà forse troppo tardi, almeno in certi Continenti. Negli ambienti educativi continua ad essere la maggior sfida, come lo è stato alle origini del Carisma, far sì che i giovani scoprano che Dio li ama e dimostrare la bellezza di essere discepoli di Cristo. Questo è il vangelo che tutti sanno leggere, anche quelli che non hanno ricevuto l'annuncio della fede cristiana o ne sono molto lontani.¹²

In questi ultimi anni, in tutti i Continenti, si sta disegnando un nuovo panorama: una lenta scristianizzazione, la presenza di sette o fondamentalismi, l'aumento della povertà che ha volti nuovi. Dal punto di vista politico sorgono stili di governo che cercano di dare

¹¹Benedetto XVI, *Messaggio in occasione del XXVI Capitolo generale dei Salesiani di Don Bosco*, "L'Osservatore Romano", 3-4 marzo 2008, p. 8.

¹² Cfr ANTONIA COLOMBO FMA, *En preparación al CG XXII*, Roma, 2007, p. 17

soluzioni ai problemi di ieri e di oggi con criteri che non sempre tengono conto dei diritti delle persone, in modo particolare dei poveri.

Di fronte a tutto questo, i problemi educativi obbediscono a situazioni molto più profonde, che è necessario discernere e aiutare a scoprire. Le sfide non vengono risolte con soluzioni politiche o finanziarie, ma con proposte educative che trasformino il tessuto umano della società a partire dai più piccoli. Le giovani e i giovani, che cosa aspettano dalla società in cui vivono e dall'educazione che questa offre loro?

Una profezia della presenza educativa è quella di collocarci nel grande orizzonte ecclesiale della **nuova evangelizzazione**. Essa si radica sull'annuncio esplicito di Cristo, fondamento della nostra speranza. Dall'incontro con Lui trova nuova luce il mistero dell'esistenza umana che si configura come dono e compito, chiamata all'amore e risposta ad una vocazione all'amore.

Per questo riteniamo che la pastorale giovanile sia **originariamente vocazionale**, in quanto è per sua natura orientata al discernimento del progetto di Dio. Il documento sinodale propone la strategia dell'accompagnamento come mediazione per scoprire il piano di Dio sulla vita dei giovani e il discernimento come cammino metodologico per chiarire questo cammino, solo o attraverso l'accompagnamento dell'adulto. L'*Instrumentum laboris* dedica il capitolo IV all'arte di accompagnare, come richiesta dei giovani nelle varie CE.

Per attuare la missione educativa, come FMA assumiamo **il coordinamento per la comunione** come stile di animazione coniugando la convergenza attorno alle scelte carismatiche con il pluralismo delle modalità pastorali. Tale stile presuppone la qualità della nostra presenza educativa nei vari contesti. Privilegia il coinvolgimento delle persone, la condivisione delle risorse e l'animazione nella corresponsabilità, sia nelle relazioni tra le sorelle e i giovani, sia tra i laici che condividono con noi la missione educativa.

A modo di conclusione

In tutti gli ambienti educativi, si propone che il carisma sia condiviso con i *laici*, soprattutto con la *famiglia*, e si arricchisca nell'espressione, nel dialogo tra le diverse vocazioni. La convergenza attorno ad un unico progetto elaborato, realizzato e verificato insieme favorisce un cammino educativo unitario.

La forza dinamica del carisma continua ad esprimersi oggi nei differenti spazi educativi dove è possibile l'incontro con i giovani, l'accompagnamento personalizzato e di gruppo e la maturazione degli stessi educatori ed educatrici.

Migliorare i processi di **interazione tra l'educazione formale e non formale** nell'Istituto è una priorità. Percorrere questa strada è indispensabile non solo per ottimizzare le risorse, per sostenersi reciprocamente nella fatica educativa, ma soprattutto per riuscire a ripensare continuamente il "Sistema preventivo" nell'ampio raggio della missione educativa salesiana. È importante accogliere la proposta di reciprocità e complementarità di questi due aspetti che appaiono nel documento.

La presenza viene potenziata dall'offerta di orientamenti per elaborare itinerari diversificati per fasce di età, per contesti culturali, per ambienti e anche nel proporre l'esperienza come scuola di vita. Le esperienze da proporre possono essere molteplici. Nel documento se ne presentano alcune, che oggi ritroviamo nell'*Instrumentum laboris* del Sinodo sui giovani:

- Crescere nell'amore.
- Servizio e gratuità.
- Interiorità e preghiera.
- La Parola condivisa.
- L'esperienza del mistero pasquale.
- Maria, madre ed educatrice.

Accompagnare nella dinamica dell'esperienza richiede, da parte degli educatori ed educatrici, l'assunzione di una spiritualità educativa come prospettiva di un cammino verso l'unità vocazionale di religiose e laici e l'accompagnamento educativo di giovani e adulti.